



I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA¹ 1° trimestre 2015

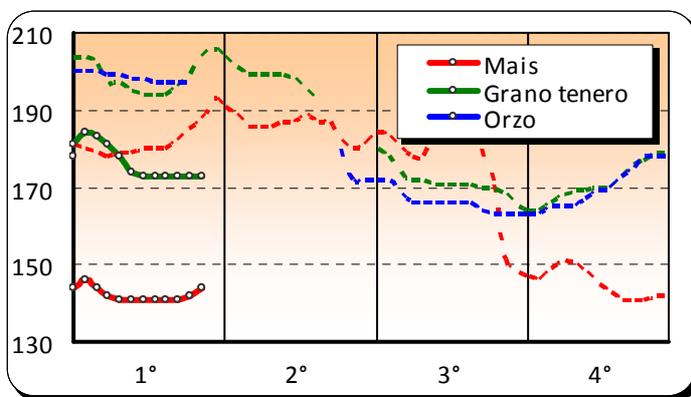
Cereali - Nel presente trimestre il comparto ha evidenziato ancora un andamento lievemente cedente e per tutti i prodotti il livello medio si conferma ampiamente al di sotto di quello dello stesso periodo dell'anno 2014.

Il prezzo all'ingrosso del granoturco ibrido nazionale, per buona parte del trimestre, è rimasto sul valore minimo mai raggiunto dai primi mesi del 2010, cioè 141 euro la tonnellata. Tra le principali merceologie cerealicole, il mais si conferma

quella con il divario negativo più accentuato rispetto allo scorso anno, giunto a toccare a fine marzo i 25 punti percentuali. La debolezza delle quotazioni nel mercato nazionale è dipesa da un'offerta superiore alla domanda, con la prima accresciuta anche dagli arrivi di prodotto estero, preferito al prodotto nazionale anche a causa dei problemi di qualità che hanno interessato la merce locale. Solo nelle ultime sedute del trimestre si è assistito ad un timido risveglio.

Cereali – Anni 2014 e 2015

(quotazione massima per t, franco luogo di produzione, IVA esclusa- tratteggiato l'anno precedente)



Per il frumento tenero, dopo le prime settimane del 2015 che hanno proseguito la tendenza crescente degli ultimi

mesi dell'anno precedente fino ai 184 euro/t per il prodotto "Buono Mercantile", le quotazioni sono invece andate sempre diminuendo fino ad attestarsi sui 173 euro, mantenuti fino alla conclusione del trimestre. La distanza rispetto ai valori dello stesso periodo 2014 si è ulteriormente dilatata, raggiungendo il 16%.

L'assenza di merce sul mercato ha impedito di giungere a quotazioni per l'orzo, il cui unico riferimento resta la prima settimana di gennaio a 178 euro la tonnellata, più del 10% al di sotto del prezzo di dodici mesi prima.

Bestiame bovino - Il mercato all'origine del bestiame bovino, nel trimestre in questione, ha espresso andamenti complessivamente positivi, ma su livelli medi ancora inferiori a quelli del corrispondente periodo dell'anno 2014.

I vitelli da allevamento baliotti di razza frisona, ferma restando l'assoluta incommerciabilità dei capi sotto peso, seguendo le tendenze tipiche del periodo, con il mese di marzo hanno intrapreso la fase ascendente delle quotazioni. I capi di 50-60 kg, in soli tre mercati, sono infatti saliti da 0,9 a 1,50 euro/kg, chiudendo il trimestre ad un valore del 25% superiore a quello dell'anno prima.

Nel segmento delle vacche di razza frisona, il trimestre di inizio anno ha visto un andamento in ascesa che dai valori minimi di fine 2014 che le ha riportate sui livelli di dodici mesi prima. A fine marzo 2015 i prezzi si sono fissati a 2,40 euro/kg per le vacche di prima qualità (O2 della griglia UE), a 1,80 per quelle di seconda qualità (P3) ed a 1,30 per la terza qualità (P1). L'apprezzamento trimestrale va dal 17% per le P1 al 30% delle P3. Lievi aumenti appena oltre il 4% si sono riscontrati anche per i tori e le manze, con i primi che si salgono da 2,2 a 2,3 euro/kg e le seconde da 2,4 a 2,5. Per entrambi, i valori sono però ancora al di sotto, rispettivamente del 6 e del 7%, rispetto a quelli del primo trimestre del 2014. Trimestre statico

¹ - La fonte dei dati presentati è costituita dai verbali delle commissioni consultive camerali, appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.

per le quotazioni dei vitelloni di razza frisona la cui categoria di prima qualità ha sempre confermato i 3 euro raggiunti in dicembre 2014, rimanendo al di sotto dell'8% rispetto ai valori dell'anno prima.

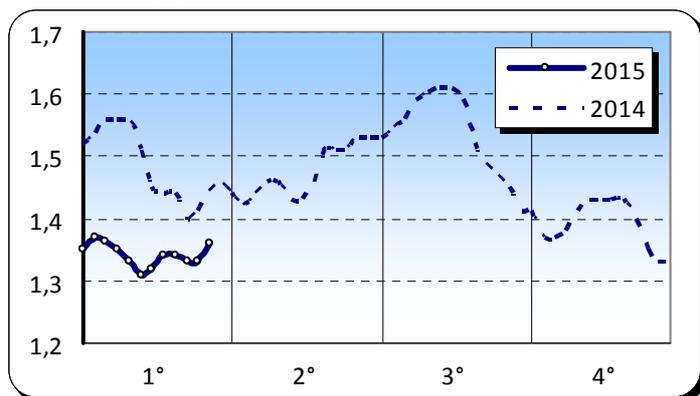
Per quanto riguarda il **fieno**, neanche il primo trimestre dell'anno ha registrato variazioni di prezzo e la quotazione è ancora quella con la quale si è affacciata sul mercato la nuova produzione 2014, cioè i 115 euro/t di giugno.

Suini - Nel comparto dei suini, il primo trimestre del 2014 ha visto un andamento complessivamente molto dinamico per capi da allevamento e altalenante per i capi da macello, con variazioni tendenziali che si confermano comunque negative.

I primi hanno intrapreso la tipica dinamica stagionale stabilmente positiva che ha visto tutte le pezzature in rapida ascesa, dal 7% dei magroni di 65 kg fino al 35% dei lattonzoli di 30 e 40 kg. Con le ultime

sedute di marzo l'apprezzamento si è concluso per i pesi inferiori, proseguendo invece per le pezzature centrali. I valori raggiunti alla conclusione del trimestre sono rimasti comunque al di sotto mediamente del 10% rispetto a quelli dello stesso periodo del 2014. Per i capi d'allevamento centrali del peso di 30 kg, in particolare, l'apprezzamento trimestrale è stato del 35%, da 2,09 a 2,82 euro/kg, e la distanza dalle quotazioni di inizio 2014 si è attestata al -7%.

Suini grassi da macello 160-176 kg – Anni 2014 e 2015
(euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



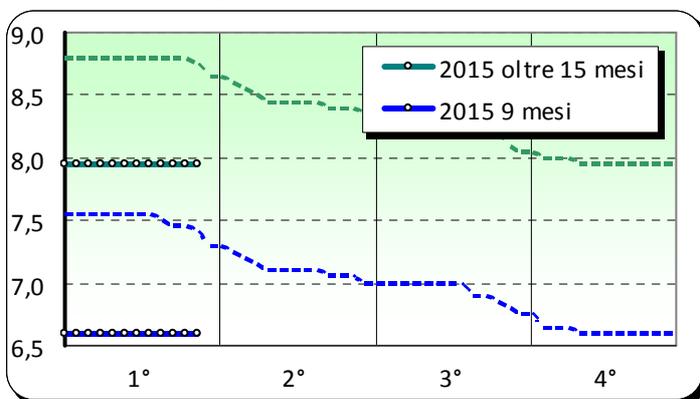
L'andamento dei capi da macello è stato caratterizzato da un trend per niente lineare, con diverse in-

versioni di tendenza segnate da notevoli divergenze di vedute tra le due parti in causa che hanno portato a frequenti disaccordi sulla fissazione del prezzo in sede di CUN. Ad influenzare il mercato del vivo è stato anche il trend discontinuo dei corsi dei tagli. Il prezzo di inizio e fine trimestre per il capo di maggior pregio è grosso modo lo stesso (1,35 e 1,36 il chilogrammo), con un massimo di 1,37 ed un minimo di 1,31. La media trimestrale (1,34 euro/kg) rimane al di sotto del 10% di quella (1,48 euro/kg) dello stesso periodo 2014.

Caseari - Nel comparto dei prodotti caseari, i mesi da ottobre a dicembre 2014 hanno visto, nel complesso, un andamento dei prezzi assolutamente stabile, ma sensibilmente al di sotto delle quotazioni raggiunte nello stesso periodo del 2014.

Tra i formaggi, il provolone Valpadana ha mantenuto per tutti i tre mesi la quotazione di 5,9 euro/kg raggiunta a novembre 2014, appena al di sotto dei 6 euro al chilogrammo degli stessi mesi

Grana Padano – Anni 2014 e 2015
(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



dell'anno prima. Le quotazioni del Grana Padano DOP hanno confermato quelle che erano state raggiunte nell'ottobre scorso, nel punto più basso dell'intero 2014, accomunando in ciò il prodotto fresco e quello più stagionato. Il prodotto fresco ha quotato 6,6 euro/kg, e lo stagionato 7,95 euro/kg. Il confronto tendenziale delle quotazioni a fine anno è assai negativo per entrambe le stagionature: del 10% per il fresco e dell'8% per lo stagionato.

Il primo trimestre del 2015 anche per il **latte spot nazionale** ha presentato solo lievi oscillazioni tra lo 0,34 e lo 0,35 euro/kg, confermandosi su livelli

assai bassi, molto lontani dallo 0,47 euro/kg di inizio 2014. Ciò significa che il chilogrammo di latte spot ha

perso nei dodici mesi il 28% del proprio valore.

Latte spot nazionale crudo – Anni 2014 e 2015
(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)

